

Veglia di preghiera per le vocazioni – 56a Giornata mondiale di preghiera

Venerdì 10 maggio 2019, ore 21.00

Cripta della Basilica Cattedrale

1. In cripta è spontaneo pensare a Colui che nel segreto vede, consola, chiama e ricompensa. Il Padre dialoga nella cripta della coscienza: proviamo a scendervi fino in fondo. Ma stamane ero in san Pietro e, celebrando all'altare di papa Giovanni XXIII, Saulo, nella prima lettura odierna, mi ha convinto di citarlo nonostante si riferisse che "spirava ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore". Immaginatelo e immaginiamoci "in viaggio" per attendere (forse stasera?) "una luce", capace di annientare. Una voce. Un perché? Col nome di Gesù che si contrappone al nostro. Con un "alzati" per entrare in città, per quello che è di dispersione ogni città, lasciandoci "condurre per mano" (...è un itinerario vocazionale). Da chi? Da un altro discepolo (Anania), ignaro anzi timoroso. Quanti sta interpellando il Signore perché portiamo il suo nome ovunque non risparmiandoci di soffrire al riguardo?

2. Una luce, una voce, una via. È scritta in maiuscolo la Via nel lezionario. Ecco la vocazione. Amore fino alla fine, che si fa carne nel sacramento, nella chiesa, in noi (è il vangelo odierno). Il Padre della vita manda. Il Figlio fa lo stesso. Cosa non è il chiamato, alla famiglia, al sacerdozio, alla consacrazione religiosa nella lode e nel servizio, alla missione laicale e a quella alle genti, se non un "dispensatore della vita che Cristo ci dona" ? (cfr invito ordinazione 11 giugno 1977).

3. San Bassiano ci ispira in questo luogo, che ne custodisce le sacre reliquie. Un luogo erede di quello originario in Laus pompeja. Ci esorta a fare del mondo una cattedrale di pace, avendo la Croce abbattuto ogni inimicizia. E cattedrale della carità, abbracciando l'umanità al modo della croce. Bassiano padre e pastore offrì ai suoi col pane quotidiano la pace nella carità, lui difensore dei poveri. Pregare per le vocazioni in cripta è andare alle fonti e comprendere che proprio in noi se saremo docili allo Spirito: "fiumi d'acqua viva sgorgheranno dal seno di chi crede". È parola di Gesù. E Bassiano credette. Fissando Colui che avevano trafitto. Ebbe discendenza, certamente apprezzabile e numerosa, se non proprio gareggiando con le stelle del cielo e la sabbia del mare, come per Abramo, ma sul suo esempio anch'egli coraggioso nel rischiare sulla promessa.

4. Una luce. Una voce. Una via. Il sarcofago custodito in questa stessa cripta ne raccolse le spoglie (nato com'era nel 319 e tornato al Padre nel 409: siamo a 1700 anni dalla nascita!), finché furono qui traslate nel 1163 (al 1158 risale invece la distruzione dell'antica città). E mi fa pensare alla tomba vuota, nella quale coi seminaristi e i sacerdoti sono entrato a Gerusalemme nell'ottava di pasqua, idealmente preceduti da Pietro (il Nunzio Apostolico è il suo rappresentante e presiedeva lui l'Eucaristia al Santo Sepolcro per noi). Ci sentivamo interpretati da Giovanni in ricerca come sempre siamo di una luce, di una voce, di una Via, e chiamati a "vedere" ascoltando un silenzio nell'obbedienza della fede per lasciarci prendere la vita, senza nulla trattenere, amando senza misura perché nella Pasqua senza misura è dato lo Spirito.

5. A motivo di quel Risuscitato partì Saulo. Partirono gli altri apostoli. Partì Bassiano: pastore e padre per noi nell'autenticità apostolica. "Nel V e VI secolo le immigrazioni erano una cosa seria in quell'Europa salvata da Benedetto (patrono di tutto il Continente) e i monaci...creando un network di civilizzazione nel momento peggiore...milioni di barbari... ad ondate feroci e affamate...che questi uomini hanno cristianizzato secondo una formula che presuppone...una forza che non siamo capaci di concepire...zelo dolce rispetto allo zelo amaro (odierno)... (per) ascoltare chi si ha di fronte, per strada o seduto... (incapaci come siamo invece noi di) guardarci negli occhi, chini sugli smartphone" (cfr Rumiz, giornalista e scrittore incontrato a Roma). Il tempo ci sospinge a tornare alle fonti! Ad un cuore trafitto. Fiumi d'acqua viva sono pronti a sgorgare da noi...Se ci alziamo. E se partiamo. Per quella luce e quella voce. Avviandoci decisamente sulla Via.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi